

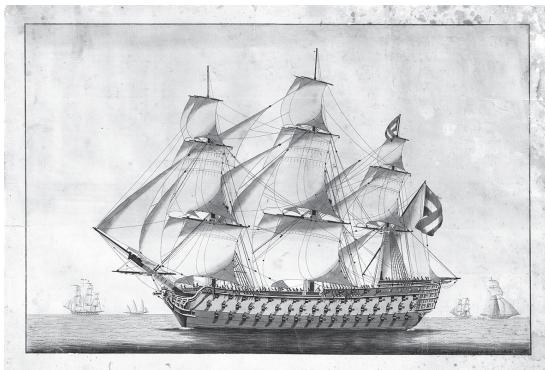
# Due acquerelli di Francesco Zerilli e la committenza nella Sicilia sotto il protettorato inglese all'inizio dell'Ottocento

Gli eventi di guerra nell'Europa scossa dalla Rivoluzione francese e stravolta dal successivo fenomeno napoleonico hanno contribuito a indirizzare committenti e artisti verso la riconsiderazione del vedutismo topografico, il cui scopo essenzialmente mnemotico di documentare, ricordare e rievocare spazi tende ad abbracciare, a questo punto, anche imbarcazioni e soggetti militari. È questo, come vedremo, il genere nel quale si cimenta un giovane artista siciliano, Francesco Zerilli, che avrebbe svolto un importante ruolo di 'cerniera' tra la cultura tardo-settecentesca del vedutismo e quella del paesaggio naturalistico di Francesco Lojacono<sup>1</sup>.

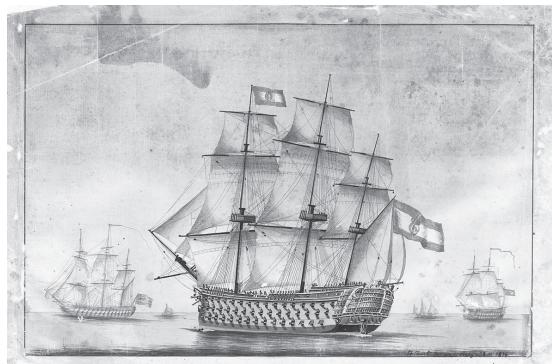
La fortuna critica di Zerilli è alquanto esigua: molto apprezzato dai contemporanei<sup>2</sup> e pressoché ignorato dopo la sua morte, a eccezione di un fascicolo di Franco Grasso a lui dedicato in una collana di brevi monografie<sup>3</sup>, nel quale si evidenzia la sua propensione verso un vedutismo più moderno che, grazie all'utilizzo della camera ottica, aspirava alla verità pittorica di stampo proto positivista. Fino a oggi la formazione e l'opera giovanile di Zerilli erano del tutto sconosciuti agli studi. I primi paesaggi firmati, oppure a lui certamente riconducibili risalgono, infatti, al periodo della sua maturità<sup>4</sup>. Due inediti disegni acquerellati su carta, firmati dallo stesso artista e datati 1814, ci permettono di approfondire la conoscenza delle origini artistiche di Zerilli all'in-

terno di un contesto visivo fortemente sensibile ai temi militari. In un mare aperto, non localizzato, due vaselli militari a vele spiegate stanno in primo piano, posti al centro della scena con altre imbarcazioni in lontananza: un vascello di primo rango battente bandiera olandese da 100 cannoni (fig. 1, tav. V) e un vascello di secondo rango battente bandiera asburgica da 90 cannoni (fig. 2, tav. VI)<sup>5</sup>.

Dai manoscritti di Agostino Gallo sappiamo che Zerilli nacque a Palermo nel 1793 e che, dopo essersi formato alla scuola di Francesco Ognibene, lavorò per tre anni nella bottega di Giuseppe Patania dove, avendo ottenuto eccellenti risultati copiando alcuni paesaggi del maestro, decise di diventare «paesista di professione», cimentandosi soprattutto nella pittura a tempera. L'improvvisa morte dell'artista, in occasione dell'epidemia di Colera che nel 1837 si abbatté su Palermo, pose fine alla sua l'attività iniziata – secondo l'erudito palermitano – nel 1819 e caratterizzata da paesaggi «pregevolissimi per l'esattezza in corrispondenza del vero per la precisione, per la grazia del pennello, e per la degradazione, sebbene i terreni hanno alquanta asprezza». Sempre Gallo parla della proficua attività del nostro artista, che ha «lavorato per i forestieri, e per li nazionali ritraendo da se coll'ajuto della camera oscura, e senza di essa le principali vedute di Sicilia, e noi ne ricordiamo



1. F. Zerilli, *Navi da Guerra*, disegno acquerellato su carta, Palermo, 1814, collezione privata.



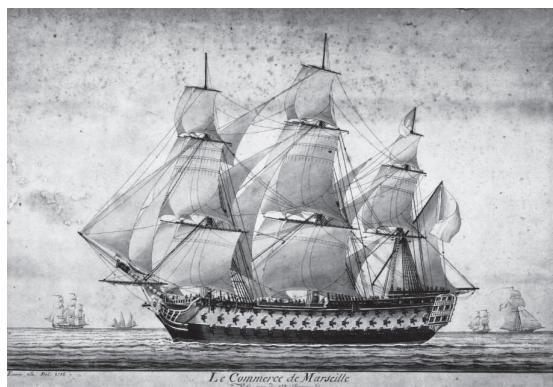
2. F. Zerilli, *Navi da Guerra*, disegno acquearellato su carta, Palermo, 1814, collezione privata.

alcune che abbiamo conservate»<sup>6</sup>. Gli acquirenti di questi lavori sono per lo più agiati viaggiatori stranieri, la maggior parte dei quali alti ufficiali stanziati in Sicilia durante il periodo di protettorato inglese, quando l'isola fu uno dei principali centri dell'opposizione anti-napoleonica<sup>7</sup>. Sin dal 1806, grazie anche alla presenza della corte dei Borbone, la marina inglese è presente nelle acque siciliane e la presenza di navi straniere nel porto di Palermo è destinata ad aumentare dopo il 1812<sup>8</sup>. Questo ambiente dal respiro internazionale, all'insegna della reazione anti-francese, fa sì che alla tradizionale clientela inglese si aggiungessero, in quegli anni, anche acquirenti austriaci, prussiani e russi. Gallo ricorda che Zerilli nella sua breve carriera avrebbe venduto 30 vedute ad un non meglio identificato conte Hemming, «invitato straordinario, ministro di Prussia a Napoli», due a un colonnello a servizio dell'arciduca Ferdinando d'Asburgo<sup>9</sup>, tre alla sorella dello stesso arciduca (Maria Luigia, moglie di Napoleone), quattro a un aristocratico inglese, altre tre a un ufficiale inglese, quattro all'ammiraglio della flotta dello zar Alessandro I, quattro a Nathan Mayer Rothschild<sup>10</sup>, ben 12 ad un inglese<sup>11</sup>, quattro a Lord Buckingham<sup>12</sup>, sette al generale austriaco Wetter von Lilienberg (di cui una donata all'imperatore)<sup>13</sup>, dodici alla figlia dell'ammiraglio Nelson<sup>14</sup>, tre al generale austriaco Wallmoden Gimborn<sup>15</sup>, sei, infine, a un ignoto viaggiatore svizzero. Tutti i lavori ricordati da Gallo sono paesaggi che rappresentano il territorio del regno, in particolare Palermo e i siti archeologici, ma anche Catania, Messina, Malta e persino le isole Eolie. A questi lavori d'invenzione vanno ad aggiungersi dieci paesaggi della Svizzera e un numero non precisato di paesi tratti da incisioni realizzati per un certo Don

Antonio Agnetta<sup>16</sup>. Secondo l'erudito palermitano, l'opera di Zerilli era apprezzata al punto che sulle pagine di un giornale [palermitano?] fu lanciata una iniziativa editoriale per la vendita di una serie di 24 vedute incise su rame: una traccia di quest'iniziativa compare nel *Manifesto agli amatori delle Belle Arti* conservato tra le carte di Gallo, testo a stampa che introduce all'attività di Zerilli e che ricorda quattro vedute già pubblicate, alle quali se ne sarebbero aggiunte altre 20<sup>17</sup>.

Tornando alle nostre opere, è opportuno sottolineare che i due vascelli – per quanto si tratti di rappresentazioni dettagliate – non sono navi realmente esistite, bensì opere dimostrative nelle quali l'artista dà prova della propria abilità descrittiva. Quanto alle fonti figurative dei due acquerelli, che per tipologia e convenzioni composite si inseriscono nella tradizione della pittura di marine<sup>18</sup>, sembra che Zerilli abbia tratto

3. Incisore francese, *Le commerce de Marseille*, incisione su carta acquerellata, MUMA, Genova, 1795.



ispirazione da alcune stampe inglesi o francesi, che in quel periodo circolavano, come quella del 1795 segnalatami da Pierangelo Campodonico (fig. 3, tav. VII).

Entrambi i lavori recano un'iscrizione in basso a destra: analizzando la trascrizione di quella più leggibile (F. Zerilli Fece [...] Pr. Regio S.R.M. 1814) possiamo ipotizzare che si tratti di una dedica del giovane pittore a Ferdinando d'Asburgo, erede al trono dell'Impero d'Austria (quindi Principe Regio e Sua Reale Maestà) inducendoci a non escludere l'ipotesi della committenza di un alto ufficiale, il quale avrebbe voluto mostrarli o addirittura farne omaggio all'imperatore. La scelta delle due bandiere sembra confermare la volontà dell'artista, poco più che ventenne, di ingraziarsi la benevolenza dell'arciduca (forse nella speranza che potesse commissionargli una veduta siciliana attraverso un suo dignitario nell'isola).

In particolare se scrutiamo attentamente le bandiere austriache, ci rendiamo conto che sono disegnate in un secondo momento sopra bandiere britanniche cancellate (fig. 4). Nel primo strato disegnativo, infatti, appare senza alcun dubbio la bandiera navale militare britannica<sup>19</sup>. Zerilli potrebbe aver originariamente realizzato l'opera per un rappresentante della corona britannica per poi modificarla per l'arciduca Ferdinando, visto l'arrivo delle navi austriache a seguito della nascita della Sesta coalizione.

Se la presenza delle bandiere asburgiche che sventolano su uno dei due vascelli appare un omaggio ovvio, la presenza della bandiera olandese nel secondo acquerello risulta a prima vista disorientante, mentre potrebbe essere riconducibile ai difficili rapporti tra Bonaparte e suo fratello Louis. Alla fine del 1813 l'Olanda era divenuta la parte sostanziale del Regno dei Paesi Bassi, ritornando sotto gli Orange con Gugliemo I, dopo essere stata nell'orbita francese sin dal 1795, dapprima come Repubblica Batava e poi come regno napoleonico d'Olanda. Nei quattro anni in cui è stato re d'Olanda, Louis Bonaparte aveva dimostrato abilità e si era conquistato la stima dei sudditi anteponendo le esigenze del suo regno a quelle dell'Impero francese, al punto da entrare in conflitto con il fratello. Costretto ad abdicare nel 1810, Louis visse fino al 1813 ospite dell'imperatore d'Austria a Graz e questa sua presenza sul territorio asburgico ebbe un peso simbolico



4. F. Zerilli, *Navi da Guerra*, disegno acquerellato su carta (particolare), Palermo, 1814, collezione privata.

notevole per la coalizione anti-napoleonica. È chiaro che Zerilli, scegliendo la bandiera olandese per questo suo vascello fantastico, voleva alludere al recente ritorno dei territori olandesi fra le schiere dell'*ancien régime* e quindi ai rapporti controversi tra Louis, Napoleone e l'imperatore d'Austria, che fu al contempo nemico e suocero di Napoleone. L'obiettivo dell'artista, per concludere, è dimostrare la propria abilità nella realizzazione di opere (facilmente trasportabili) su carta, che erano destinate a una committenza internazionale nel momento in cui Palermo era il crocevia di ufficiali e uomini d'affari provenienti dai regni europei alleati contro l'Impero francese. La scelta dei soggetti da rappresentare vuole essere, senza dubbio, un omaggio alla potenza dell'impero austriaco, alla sua forza militare, recentemente dimostrata sul campo nella battaglia di Lipsia, combattutasi nell'ottobre del 1813, e sui mari, grazie a macchine da guerra di quel tipo, con molti cannoni minacciosamente schierati.

Massimiliano Marafon Pecoraro  
Università degli Studi di Palermo

NOTE

Desidero ringraziare Antonio e Liliana Pecoraro, Letizia Gualandi, Antonio Pinelli, Pierangelo Campodonico e Alexander Auf der Heyde.

1. M. Accascina, *Ottocento siciliano. Pittura*, Roma, 1939. D. Lacagnina, *Francesco Lojacono, le ragioni del pae-saggio*, Palermo, 2008.

2. L'erudito siciliano Agostino Gallo (1790-1872) lascia otto volumi manoscritti (che sarebbero dovuti diventare una *Storia delle Belle Arti siciliane dagli antichi Greci al XIX secolo*) nei quali è possibile rintracciare numerose notizie riguardo a molti artisti siciliani. Alcune note biografiche su Francesco Zerilli, i commenti relativi alla sua produzione e alcuni elenchi di sue opere, presenti nei manoscritti, testimoniano un evidente rapporto di stima fra l'erudito e il pittore i quali, oltre a essere quasi coetanei, erano stati condiscipoli, seppur per poco tempo, di Giuseppe Patania. C. Pastena (a cura di), *I manoscritti di Agostino Gallo, parte seconda delle notizie di pittori e mosaicisti siciliani ed esteri che operarono in Sicilia* (Ms. XVH.19.), Palermo, 2005.

3. F. Grasso, *Francesco Zerilli dal vedutismo prospettico alla verità pittorica*, in «*Kalos*», Maestri siciliani, Palermo, 1992.

4. Del 1826 è la *Veduta del tempio di Giunone Lucina in Girengi*: ivi, p. 6.

5. Ringrazio Pierangelo Campodonico, direttore del Museo navale di Genova, per avermi fornito le notizie tecniche relative alle imbarcazioni.

6. Pastena (a cura di), *I manoscritti...*, cit., p. 361.

7. Ivi, pp. 362-364.

8. Dal 1812 al 1814 la Gran Bretagna, l'Impero russo, la Prussia, la Svezia, l'Impero austriaco, Il Regno di Sardegna e il Regno di Sicilia costituivano la Sesta Coalizione, alleanza militare contro l'Impero francese che comprendeva il regno d'Italia, il Regno di Napoli e il Ducato di Varsavia. In quegli anni Ferdinando IV di Borbone e Vittorio Emanuele I di Savoia, esiliati nelle due isole maggiori, erano di fatto protetti dalla flotta inglese che aveva libero accesso nei porti siciliani e sardi. D.G. Chandler, *Le Campagne di Napoleone*, Milano, 1997.

9. L'allora arciduca Ferdinando nel 1835 diverrà Ferdinando I (1793-1875), imperatore d'Austria fino al 1848.

10. Gallo nei suoi manoscritti scrive: n. 4 vedute per il signor principe Ruticilio di Francofort, primo banchiere di Londra. Ovviamente si riferisce a Nathan Mayer Rothschild, figlio del capostipite della potentissima famiglia tedesca di origine ebraica Mayer Amschel Rothschild, che dal 1804 aveva istituito nella city di Londra una filiale della banca di famiglia, sorta a Francoforte alla fine del XVIII secolo. F. Morton, *The Rothschild: A Family Portrait*, New York, 1962.

11. L'acquirente delle 12 vedute è un certo «Signor Long». Potrebbe riferirsi o a Richard Godolphin Long (1761-1835), banchiere e uomo politico inglese, o al figlio Walter Long (1793-1867).

12. Quello che Gallo chiama «conte di Bichingam» dovrebbe essere Richard Temple Nugent Brydges Chandos Grenville (1776-1839), primo duca di Buckingham and Chandos, potente uomo politico. Suo padre George Nugent Temple Grenville (1753-1813) era stato uno statista britannico, mentre suo nonno George Grenville (1712-1770) era stato uno dei protagonisti della politica inglese del XVIII secolo, primo ministro e tesoriere della marina. G. Smith, *The Dictionary of National Biography*, Oxford, 1953-1964, V. I, p. 172.

13. Il conte Venceslao Wetter von Liliemberg era un generale d'artiglieria austriaco, successivamente governatore per gli Asburgo del Regno Lombardo Veneto. A. Costantini, *Soldati dell'Imperatore. I lombardo-veneti dell'Esercito Austriaco (1814-1866)*, Collegno, 2004, p. 67.

14. Horatia Nelson (1801-1881) fu la figlia illegittima di Horatio Nelson e di Emma Hamilton. W. Gérin, *Horatia Nelson*, Claredon, 1970.

15. Ludwig Georg Thedel Graf von Wallmoden (1769 -1862) fu un generale di cavalleria prussiano al servizio dell'Impero austriaco. Figlio di Johan Ludwig Reichsgraf von Wallmoden Gimborn (1736-1811), figlio illegittimo di Giorgio II d'Inghilterra, ambasciatore inglese in Austria. Fu nominato comandante supremo delle truppe austriache inviate a Napoli nel 1816, in piena restaurazione borbonica, e dal 1821 al 1823 fu in Sicilia a seguito dei moti rivoluzionari nel Regno delle Due Sicilie. J. Pallua Gall, *Wallmoden-Gimborn*, *Ludwig Georg Thedel Graf von*, in Allgemeine Deutsche Biographie (ad vocem), V. 40, Leipzig, 1896, pp. 761-762.

16. Pastena (a cura di), *I manoscritti...*, cit., p. 364.

17. Nei manoscritti di Gallo, tra le carte 510r e 512r è inserita una carta sciolta non meglio identificata. Non è chiaro, infatti, se si tratti di un volantino pubblicitario di una stamperia o di un foglio promozionale allegato a un periodico. Ivi, p. 365.

18. Zerilli non compare in alcun repertorio del genere: non a caso gli oggetti di questo studio sono a oggi due casi isolati nella sua produzione.

19. La bandiera britannica disegnata da Zerilli sotto quella austriaca non è quella abitualmente utilizzata dalla marina militare britannica, con croce rossa su campo bianco e una Union Jack nel cantone superiore sinistro ma, singolarmente, con fasce orizzontali e la Union Jack nel cantone superiore sinistro. Vale a dire una bandiera molto simile a quella della Compagnia inglese delle Indie orientali. *UK World Flag Database*, [www.flags.net](http://www.flags.net).